

Yale University Library Digital Collections

Title	F. Balilla Pratella. "Nel mondo della musica. Divagazioni musicali." Augustea, [1935]. [7733-1]
Date	1935 {id=286426}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 97 Slide: 73
Generated	2021-02-27 03:45:35 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10661096

direttori, commissioni, agenti, protettori — la quale abbia fini speculativi, edonistica, od interessata: come autori in concorrenza, librettisti, ex captant, sfiatati, pratici del mestiere, intenditori per lunga esperienza, ecc.; sostituendola con uomini colti, onesti, disinteressati, entusiasti e tetragoni alle raccomandazioni per immunità assicurata. Dall'altra parte, costruire dei nuovi ambienti, capaci di contenere migliaia di spettatori, nelle grandi città, esenti dalle tasse di lusso perchè tempi dell'attività spirituale della Nazione, con prezzi adeguati alle possibilità di tutti — del vero pubblico — ed aperti all'opera di chiunque, giovane o vecchio, il quale si dimostri degno di essere giudicato sotto qualche aspetto interessante — e non dico approvato — da una folla di cittadini italiani di tutti i ceti e per quanto sia possibile libera e spregiudicata.

E dopo una tale prova, si stia pur certi che la rivelazione avverrà e che il così detto nuovo in un primo tempo si farà notare ed in seguito riconoscerà ed amare.

Altro che aspettare di giorno in giorno il *genio messia*, col timore di dovere incontrare il non desiderato e l'odiato una qualche volta per la strada. E allora addio aurea mediocrità e mezzo gaudium per il mal comune.

E la critica?

Non voglio, ne posso, farla perarmi oltre; però, a edificare una fedeli, riporterò qui un modello capitatum di recente che varrà da ameno per finire. In occasione della «Terza rassegna di Musica contemporanea», tenutasi a Roma nell'aprile decorso, di una mia mu-

sica vi eseguita, esse, per via di corrispondente — non firmato — del «Corriere della Sera», Milano, 7 aprile:

«Di Bahilla Pratolla è stata eseguita una composizione svolta con andamento melodico di buona ispirazione...»

E della medesima composizione così riferiva Carlo Zamperio nel «Corriere Padano», Ferrara, 13 aprile:

«L'arte nella modernità»

Parrebbe assurdo che dovesse essere difficile esser moderni in arte. Si penserebbe, si pensi, che ogni artista dovesse interpretare, o almeno seguire il proprio tempo, con tendenza a andare avanti. Troppo spesso, invece, troviamo degli artisti, e attorno agli artisti moltissimo pubblico, che guardano indietro.

Forse questo dipende anche dal fatto che il concetto di modernità è un po' molto vago. «Che cosa è la modernità?» s'è domandato Enrico Chiarantini parlando nella «Giornata degli Scarpioni» della V Settimana Padovana. E, per non cadere nell'astrazione, ha portato il concetto nella pratica rispondendo: «Essere nella modernità significa probabilmente obbedire a un orientamento etico e spirituale che è la sintesi di una serie di intuizioni estetiche che assicurano al più espressivo gusto del tempo un raggio d'immortalità più vasto nel senso dell'avvenire».

È facile un simile orientamento? In Italia deve essere facile, perchè esso è stato dato con assoluta chiarezza dal fascismo; l'arte per conquistare la sua modernità, per confondersi anzi con la modernità ed esprimersi appieno non ha in Italia, che a ispirarsi a quelle sintesi mussoliniane che, emananti ha imperante nel suo essere, il ordine, gerarchia, disciplina — ordine, ubbidienza, combattere — capacità di sacrificio, ardore nei cimenti, solidarietà sociale; quindi anti-individualismo, antiliberalismo, antiretorica».

Nei comandamenti del Duce anche l'artista deve e può trovare la sua via e la sua verità. Essi infatti hanno un suono universale, sono la diana per tutti, la rivelazione che tutte le anime. Ecco il «casale» di cui l'arte può inserirsi.

«Ogni artista deve avere davanti a sé un modello di vita, di comportamento, di stile. Il modello è evidente, naturalmente, nel regime imperante, e tutta l'opera dell'artista deve essere ispirata dal regime, non può esserle estranea, dal momento che il regime è l'insieme di tutti i principi che regolano il campo educativo, ma che è anche il modello comportativo».

«L'artista deve avere davanti a sé un modello di vita, di comportamento, di stile. Il modello è evidente, naturalmente, nel regime imperante, e tutta l'opera dell'artista deve essere ispirata dal regime, non può esserle estranea, dal momento che il regime è l'insieme di tutti i principi che regolano il campo educativo, ma che è anche il modello comportativo».

Se un artista, come ho detto, si ispirasse al regime, non è un'ultima prova, per l'artista, di questa sua dettatura bene avviata, di cui?

«L'artista deve avere davanti a sé un modello di vita, di comportamento, di stile. Il modello è evidente, naturalmente, nel regime imperante, e tutta l'opera dell'artista deve essere ispirata dal regime, non può esserle estranea, dal momento che il regime è l'insieme di tutti i principi che regolano il campo educativo, ma che è anche il modello comportativo».

«L'artista deve avere davanti a sé un modello di vita, di comportamento, di stile. Il modello è evidente, naturalmente, nel regime imperante, e tutta l'opera dell'artista deve essere ispirata dal regime, non può esserle estranea, dal momento che il regime è l'insieme di tutti i principi che regolano il campo educativo, ma che è anche il modello comportativo».

«L'artista deve avere davanti a sé un modello di vita, di comportamento, di stile. Il modello è evidente, naturalmente, nel regime imperante, e tutta l'opera dell'artista deve essere ispirata dal regime, non può esserle estranea, dal momento che il regime è l'insieme di tutti i principi che regolano il campo educativo, ma che è anche il modello comportativo».

«L'artista deve avere davanti a sé un modello di vita, di comportamento, di stile. Il modello è evidente, naturalmente, nel regime imperante, e tutta l'opera dell'artista deve essere ispirata dal regime, non può esserle estranea, dal momento che il regime è l'insieme di tutti i principi che regolano il campo educativo, ma che è anche il modello comportativo».

Brill
la perla del lucido

NUOVA SCATOLA ADOTTATA
Per adattare gli abiti all'ambiente